

lodi, e gli amori del marchese e della di lui moglie figurata col nome di *Amarilli*.

Nel libro terzo tributa gli encomj ai suoi protettori, e fra questi si scontrano de' concetti giustissimi, come ove dice nell' egloga prima:

..... il beato coro  
Non apre altrui per oro e per argento  
Le porte del santissimo Elicona.

Nella quinta egloga *Fausto* mette innanzi a *Virbia*, ed al cardinale *Ippolito d' Este* la corruzione ed i vizj de' pastori di quell'età.

Il libro quarto contiene l' egloghe funebri, che sono le più commoventi. Nella prima piange la morte di *Alceo* o di *Luigi Gonzaga*, e vi si vede *Tirennia* già morta andare incontro al suo amico. Nella seconda gira sullo stesso tuono, nelle seguenti deplora la morte di varii suoi protettori ed amici, fra quali nella quarta egloga spiega il suo dolore per la perdita del suo amico *Delminio*, di cui ne tocca le qualità, le fatiche, e le sublimi speculazioni, il quale, al dire del poeta, ne sapea più di *Pane*, e di *Sileno*. Nella penultima si lamenta della morte *Argia*, sorella di *Tullia d' Aragona*, e nell' ultima della morte della sua prima amante *Chiara*, sotto il nome di *Clori*, celebrata già in vita nelle sue rime, e da cui ebbe i due figli bastardi.

Nel quinto libro, la prima egloga è un *Idillio*: l' invenzione e l' allusione non può essere